Il piu' bel dono per il nostro giubileo

Autor(en): **Boldini, Rinaldo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **19 (1949-1950)**

Heft 2

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-17938

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

IL PIU' BEL DONO[1)]
PER IL NOTSRO GIUBILEO

Don Rinaldo Boldini

Fra gli omaggi, espliciti ed impliciti, che il Moesano ricevette in occasione della celebrazione del IV° centenario della sua indipendenza, uno dei più cordiali e preziosi è stato certamente quello di una donna confederata, la dott. Gertrude Hofer-Wild. Legata alla Mesolcina da quei vincoli tenaci che nascono da un amoroso studio e dalla simpatica ammirazione della gente e del paesaggio, la dott. Hofer-Wild ha voluto presentare alla Mesolcina, proprio nel giorno della sua bella festa, il frutto del suo studio e del suo amore per questa valle. E grande e profondo fu il piacere di noi mesolcinesi nel vederci finalmente davanti, ancora umide ed odoranti d'inchiostro, le prime copie del suo documentatissimo lavoro su « DOMINAZIONE E DIRITTI DI SOVRANITA' DEI SAX IN MESOLCINA ». Vedevamo finalmente appagata la lunga attesa, che risaliva ad almeno dieci anni cioè a quando incontrammo per la prima volta l'Autrice nelle sue diligenti ricerche nei nostri archivi; attesa che si era fatta pungente quando crescenti si presentavano le difficoltà per la pubblicazione.

Lo studio dell'opera della Hofer-Wild può convincere ciascuno che questa soddisfazione non era solo euforia del giorno di festa ma ben fondata gioia per un'opera ben riuscita. Chè tale, cioè ben riuscito, va giudicato il libro, il quale rappresenta la parte essenziale della dissertazione con cui l'Autrice si è laureata all'Università di Zurigo, e che di una dissertazione ha i pregi ed i limiti.

Come enunciato nel titolo, la trattazione si divide in due parti principali: la DOMINAZIONE dei de Sacco, nelle sue origini, nel suo sviluppo e nella sua decadenza; ed i DIRITTI DI SOVRANITA', nei diversi aspetti di sovranità giudiziaria, poliziaria, fiscale e militare, con l'aggiunta di un capitolo sui funzionari dei de Sacco e di un altro sulla loro politica ecclesiastica, ampio sguardo all'organizzazione della cura d'anime nelle due Valli fino al secolo XVI ed oltre.

Per la prima volta ci troviamo di fronte ad una tesi convincente circa l'origine della dominazione saccea in Mesolcina. Per giungere a tanto, data la mancanza di documenti espliciti, Hofer-Wild ha dovuto muoversi con prudente intelligenza tra l'imbroglio di leggende, di vaghi accenni della tradizione, di cronache che andavano prese con molta circospezione ed anche di gratuite o poco fondate affermazioni di storici che l'hanno preceduta. Ne è venuto fuori quel primo capitolo del suo libro, che allo stato attuale della ricerca resta assolutamente valido

---

1) Herrschaft und Hoheitsrechte der Sax im Misox, von Gertrud Hofer-Wild. Tipografia Menghini, Poschiavo 1949.

e giunge a fissare alla prima metà del secolo XII l'inizio della signoria dei de Sacco sulla Mesolcina; signoria che si trasmette ai de Sacco forse attraverso i Gamertingi, signori dell'Engadina, i quali a loro volta l'avrebbero ricevuta dai Buchhorn, ramo degli Ulrichingi che l'A. considera, nella loro qualità di Conti della Rezia Superiore, primi feudatari della Mesolcina di fronte all'Impero. Stabilita così l'origine giuridica e cronologica della dominazione saccea, la trattazione fissa nel secondo capitolo un rapido ma penetrante sguardo sulle vicende principali di questa dominazione ed una più profonda analisi della sua decadenza e della sua fine. E' in questo capitolo che ci appare in modo lampante il doppio orientamento della politica dei Sax ed anche delle vicende storiche mesolcinesi: orientamento verso nord, verso la Rezia per l'appartenenza a quell'unità politica determinata fin dai tempi dei Romani ed ora accentuata dalle origini della stessa famiglia dei de Sacco, ma anche dalla loro attiva partecipazione ai casi d'oltre San Bernardino (conflitto di Vaz, insurrezione della Valle del Reno Posteriore e di Savien, eredità dei Belmont e origini della Lega Grigia) e orientamento verso sud, verso il Ticino e l'Italia, naturali sbocchi ed insieme sorgenti culturali ed etniche. E ciò in modo precipuo per mezzo di Enrico I, fondatore del Capitolo di San Vittore, quando questi sotto Federico II per una prima volta diventa signore di Blenio e di Bellinzona, assurgendo così a custode delle due importanti comunicazioni tra nord e sud: il San Bernardino e il Lucomagno; e una seconda volta, in modo più forte e duraturo, nel primo ventennio del Quattrocento, quando con Alberto V, con Giovanni e Donato de Sacco, la Mesolcina diventa centro di quel piccolo ma importante stato cuscinetto posto tra Confederati, Grigioni e Milanesi, che comprende oltre Blenio e Bellinzona anche la zona del Monte Dongo, il quale copre il fianco sinistro fino al Lago di Como. Con acuta e diligente indagine dei documenti l'Autrice segue gli alti e i bassi della dominazione dei Sacco e ci convince facilmente e senza troppe insistenze esplicite della provvidenziale opera di questa dinastia, la quale seppe legare sempre più le nostre Valli alla Rezia, pur mantenendole aperte ai benefici contatti del sud, e valse non poco a tener lontano dal Moesano i due pericoli che avrebbero potuto sconvolgerne completamente le sorti: il pericolo di essere fatto terra di baliaggio da parte dei Confederati o di essere semplicemente aggregato al Ducato di Milano.

Analizzati i particolari del passaggio della Signoria dai de Sacco ai Trivulzio, il libro passa nella seconda parte all'indagine dei diritti sovrani dei Sax in Mesolcina. E se nel ricercare l'origine di tali diritti l'Autrice, per mancanza di documenti, deve affidarsi a deduzioni per analogia e ricondurre così tali diritti alla derivazione da quelli degli antichi Conti della Rezia, nell'analisi degli stessi ha potuto esercitarsi (e l'ha fatto con instancabile perseveranza e fine sensibilità) sull'abbondante materiale che i nostri archivi le offrivano. E' in questa seconda parte che si illumina l'abbondante frutto del lungo amoroso lavoro condotto dalla Hofer-Wild direttamente sulle nostre vecchie pergamene. Lungo amoroso lavoro, che ha permesso all'Autrice di giungere anche a conclusioni diverse da quelle che erano le conclusioni di storici che l'hanno preceduta, specialmente nel sottolineare il perdurare di un influsso germanico nelle nostre istituzioni giuridiche o nel lumeggiare i rapporti economici e sociali del ramo principale dei de Sacco con i rami laterali della famiglia stessa. E se qua e là si può avere l'impressione che l'accentuazione dei diritti di sovranità possa essere un po' troppo forte a scapito dei poteri della Centena e delle autonomie comunali, che pur l'Autrice afferma,

ciò crediamo doversi ascrivere al fatto che la terza parte, che tratta appunto di queste autonomie, è rimasta finora inedita. Così, per citare solo un esempio, propendiamo piuttosto per l'opinione di Marcelle Klein per quanto riguarda le competenze della Centena nella nomina del Vicario (pag. 209). E qualche altro punto interrogativo si potrebbe porre riguardo alla portata della politica ecclesiastica dei de Sacco, rispettivamente riguardo alla loro maggiore o minore, casuale o intenzionale ingerenza nell'attività del Capitolo di San Vittore.

Noi ci ripromettiamo, per la gentile concessione già accordataci dall'Autrice, di poter quanto prima offrire ai lettori dei nostri Quaderni la traduzione della parte inedita del poderoso lavoro. Si tratta del capitolo introduttivo, che traccia la storia della Valle per il periodo anteriore alla dominazione saccea, e dell'importantissimo capitolo sulle autonomie comunali. Siamo certi che allora anche coloro che non conoscono la lingua tedesca potranno apprezzare questo lavoro e sapranno misurare il debito di gratitudine che Mesolcina e Calanca devono a chi ha illustrato in tal modo questo periodo del loro passato non inglorioso. Come grati dobbiamo essere alla Pro Grigioni Italiano, che su proposta della sua Sezione Moesana ha propugnato questa pubblicazione presso Pro Helvetia, cui va il ringraziamento per il contributo che la pubblicazione rese possibile.

Dopo la panoramica « Storia della Mesolcina » del Dr. F. D. Vieli, dopo l'autorevole illustrazione della « Signoria dei Trivulzio in Mesolcina » da parte della dott. Savina Tagliabue e dopo questo documentatissimo lavoro sul periodo dei de Sacco, noi ci auguriamo che qualche giovane forza abbia ad affrontare il non lieve ma meritorio approfondimento del periodo della nostra indipendenza e particolarmente della parte attiva che il Moesano ebbe nella politica retica dopo il 1549.

L'Autrice chiude la sua prefazione con queste parole: « Alla fine vorrei ringraziare la Valle stessa, della quale, durante i miei studi d'archivio, mi si sono impressi nel cuore, per sempre, il paesaggio indimenticabile e la cordiale popolazione ». — Da parte nostra, per ringraziare lei, noi non troviamo parole migliori di quelle di un sincero amico della Mesolcina, il consigliere di Stato on. Giuseppe Lepori, il quale così esprime il suo compiacimento: « Rallegra e conforta il vedere che donna confederata si sia, con tanta intelligenza ed amore, chinata sul passato glorioso di una Valle del sud ».

Parole che noi moesani facciamo particolarmente nostre.

Un limitato numero di copie del libro è in vendita. Ci si rivolga alla Sezione Moesana della PGI.